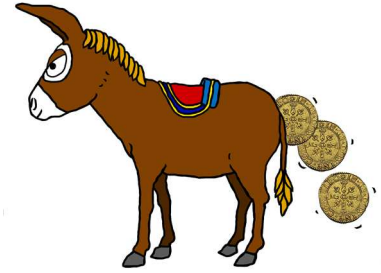


La Vecchia Soffitta



Ari ari ciuco mio butta denari

Lo spettacolo di burattini si ispira alla famosa fiaba che ha come tema portante i tre doni magici, il loro furto e recupero. Una storia che ritroviamo nelle raccolte di Calvino e Basile, ma ne esistono altre, dai fratelli Grimm a Pitre, la si trova in quasi tutte le raccolte dell'Europa e dell'Asia e attraversa l'intero continente africano.

Nella versione di Calvino e Basile la fiaba racconta di un povero sciocco, cacciato di casa dalla madre, che va a prestar servizio presso un orco. Costui lo ricompensa per i suoi servizi prima con un ciuco che butta monete d'oro e poi con una tovaglia che a comando si riempie di cibi prelibati. Entrambi gli oggetti vengono rubati da un losco locandiere, presso il quale lo sciocco pernotta nel viaggio di ritorno verso casa. Alla fine, l'orco dona al protagonista una mazza fatata che percuote prima lo sciocco, punendolo per la sua stupidità, ma poi rendendogli giustizia picchiando il locandiere disonesto fino a quando costui non restituisce il ciuco e la tovaglia.

Un elemento che ci è piaciuto molto è il fatto che la fiaba ribalti un preconcetto: quello che vuole un Orco sempre malvagio. Nanni-Orco è in realtà generoso e gentile. Noi abbiamo anche immaginato che si sentisse solo e potesse diventare un simbolo dell'emarginazione in base ai pregiudizi e all'aspetto fisico.

Anche la figura di Antonio l'abbiamo pensata un po' diversa da quella della fiaba. Se per Calvino, e per Basile soprattutto, il ragazzo appare un po' come un giovane tonto, svogliato e fannullone, incapace di comprendere alcun insegnamento noi lo abbiamo pensato invece come una sorta di Forrest Gump, sicuramente ingenuo, ma buono nell'animo e nel cuore.

Come in tutte le favole che mettiamo in scena, la figura del cattivo deve essere ben chiara ed evidente e in questo caso l'oste disonesto può svolgere egregiamente la sua parte; la mamma è molto povera, vuole bene ad Antonio ma a volte non riesce più a sopportare l'eccessiva ingenuità del figlio, è una mamma sicuramente più comprensiva rispetto alla figura violenta descritta dal Basile.

Quello dell'asino dispensatore di ricchezze è un tema profondamente radicato nell'immaginario popolare e in particolare nella cultura contadina. E poi, per dirla come il guarattellaro Bruno Leone, l'asino, insieme alla gallina è uno dei mastri protettori del popolo, senza l'ignoranza non si va da nessuna parte, noi siamo ignoranti della verità e gli ignoranti vogliono un mondo migliore mentre i sapientoni sono spesso i sapienti della bugia.

Il finale del nostro spettacolo prevede, oltre alla risoluzione della vicenda di Antonio con il recupero dei doni e la riconciliazione con la mamma, una "coda" dedicata a Nanni Orco, un ulteriore messaggio su tema della solidarietà: Antonio, ormai senza problemi economici invia una lettera al vecchio amico invitandolo a venire ad abitare con lui.

Autore/regia/burattinai: Armando Casaroli e Luisa Cordima

Durata: 50' / Età consigliata: 3 - 9 anni

Spazio scenico: L 3 m, Prof 3 m, H 2,5 m // Presa corrente elettrica (carico 3kw).

Tempo montaggio/smontaggio: 1 ora circa

La Vecchia Soffitta è un progetto artistico nato nel 2005 per iniziativa di Armando Casaroli e Luisa Cordima. Provenienti da diverse esperienze teatrali, nella baracca animano prevalentemente burattini a guanto realizzati con varie tecniche, prediligendo il materiale riciclato.

Per contatti:

Armando Casaroli 347.0550534, Luisa Cordima 339.6104008

vecchia_soffitta@yahoo.it - http://digilander.libero.it/vecchia_soffitta